

La Viola d'amore

Strumento raro e affascinante, la viola d'amore conobbe la sua fortuna essenzialmente in età barocca, dapprima probabilmente in Inghilterra, poi nel resto d'Europa.

Nella sua forma moderna ha dimensioni simili alla viola, ma il suo fascino peculiare risiede nel timbro, determinato dalla presenza di un doppio ordine di corde: uno alla tastiera, sul quale agisce direttamente l'arco, e l'altro posto sotto la tastiera, costituito da un numero variabile (anche elevato) di corde vibranti per simpatia. Ne risulta un suono che, se da un lato ha doti di penetrante e metallica chiarezza, dall'altro è ricco di armonici e risonanze: un alone complessivo di grande fascino. Nulla, comunque, di "amoroso" o patetico, come il nome dello strumento potrebbe far pensare: la denominazione "viola d'amore" deriva più probabilmente dal fatto che i liutai usavano scolpire, al posto del riccio, una testa d'amorino con occhi bendati. Va detto, comunque, che la presenza di corde vibranti per simpatia nella viola d'amore è testimoniata solo da epoca relativamente tarda (pieno '700), mentre le notizie e gli esemplari antecedenti a tale epoca descrivono piuttosto uno strumento che prevede, al posto delle consuete corde di minugia, corde di metallo, fatto del tutto insolito per gli strumenti dell'epoca. Pare, dunque, che la peculiarità originaria della viola d'amore sia stata più che la presenza del secondo ordine di corde quella di avere corde metalliche, e di conseguenza un timbro chiaro e ben più aspro di quello abituale degli strumenti ad arco montati in budello.

Il campionario degli strumenti moderni (dal XVIII secolo in poi) è assolutamente meno vario di quello dell'età rinascimentale e di quella barocca: in queste due epoche il gusto per la varietà timbrica e coloristica degli strumenti fu assai spiccato, e assai più propensi i compositori a sperimentare in tal senso. Nel corso del XVIII secolo, invece, si assiste a una progressiva strutturazione della vita e della prassi concertistica già in proiezione moderna: sale da concerto, istituzioni concertistiche e pubblico pagante ed eterogeneo, in luogo della prassi strumentale precedente, per lo più legata alla vita di corte o alle accademie private e ad un pubblico omogeneo di invitati. Ciò, se da un lato conduce alla grande maturità delle forme della musica strumentale classico-romantica (sonata, quartetto, sinfonia, concerto), dall'altro riduce sensibilmente proprio quella tendenza alla sperimentazione timbrica ed alla varietà del campionario strumentale utilizzato.

Ne consegue, per quanto qui ci occupa, che mentre in precedenza diversi autori, anche importanti, avevano dedicato un buon numero di composizioni alla viola d'amore, o avevano utilizzato variamente lo strumento (Ariosti, Biber, Bach, Vivaldi, Telemann), l'epoca di Haydn e Mozart sembra ignorare completamente il nostro strumento, se si esclude qualche lavoro di Karl Stamitz (virtuoso di viola d'amore e autore del Concerto che compare in questa incisione) e di pochi altri compositori minori.

Analoga situazione caratterizza il XIX secolo, nel quale pure l'ideazione di nuovi strumenti è fenomeno non secondario: probabilmente il timbro della viola d'amore non si addice all'ideale sonoro romantico, e l'antico strumento trova sporadicamente uso soprattutto in isolati passi del repertorio operistico (da *Les Huguenots* di Meyerbeer a *Le Jongleur de Notre Dame* di J.Massenet).

Il secolo che volge al termine ha visto una crescente ripresa d'interesse per la sperimentazione sonora e timbrica, nonché una sostanziosa rivisitazione di strumenti antichi, non solo in funzione di ricostruzione della antica prassi esecutiva ma anche nel campo della produzione compositiva. La viola d'amore ha beneficiato di questo clima, attraverso interessanti (e spesso pregevoli) contributi compositivi di autori come P. presenza del secondo ordine di corde quella di avere corde metalliche, e di conseguenza un timbro chiaro e ben più aspro di quello abituale degli strumenti ad arco montati in budello.

Il campionario degli strumenti moderni (dal XVIII secolo in poi) è assolutamente meno vario di quello dell'età rinascimentale e di quella barocca: in queste due epoche il gusto per la varietà timbrica e coloristica degli strumenti fu assai spiccato, e assai più propensi i compositori a sperimentare in tal senso. Nel corso del XVIII secolo, invece, si assiste a una progressiva strutturazione della vita e della prassi concertistica già in proiezione moderna: sale da concerto, istituzioni concertistiche e pubblico pagante ed eterogeneo, in luogo della prassi strumentale precedente, per lo più legata alla vita di corte o alle accademie private e ad un pubblico omogeneo di invitati. Ciò, se da un lato conduce alla grande maturità delle forme della musica strumentale classico-romantica (sonata, quartetto, sinfonia, concerto), dall'altro riduce sensibilmente proprio quella tendenza alla sperimentazione timbrica ed alla varietà del campionario strumentale utilizzato.

Ne consegue, per quanto qui ci occupa, che mentre in precedenza diversi autori, anche importanti, avevano dedicato un buon numero di composizioni alla viola d'amore, o avevano utilizzato variamente lo strumento (Ariosti, Biber, Bach, Vivaldi, Telemann), l'epoca di Haydn e Mozart sembra ignorare completamente il nostro strumento, se si esclude qualche lavoro di Karl Stamitz (virtuoso di viola d'amore e autore del Concerto che compare in questa incisione) e di pochi altri compositori minori.

Analoga situazione caratterizza il XIX secolo, nel quale pure l'ideazione di nuovi strumenti è fenomeno non secondario: probabilmente il timbro della viola d'amore non si addice all'ideale sonoro romantico, e l'antico strumento trova sporadicamente uso soprattutto in isolati passi del repertorio operistico (da *Les Huguenots* di Meyerbeer a *Le Jongleur de Notre Dame* di J.Massenet).

Il secolo che volge al termine ha visto una crescente ripresa d'interesse per la sperimentazione sonora e timbrica, nonché una sostanziosa rivisitazione di strumenti antichi, non solo in funzione di ricostruzione della antica prassi esecutiva ma anche nel campo della produzione compositiva. La viola d'amore ha beneficiato di questo clima, attraverso interessanti (e spesso pregevoli) contributi compositivi di autori come P. Hindemith, S. Prokofiev (nel *Romeo e Giulietta*), H. Casadesus (24 *Preludes*), L. Janáček (II *Quartetto: Lettere intime*) Richard Strauss (nella *Sinfonia domestica*), Frank Martin (autore della notevole *Sonata da chiesa* presente in questa incisione).

Venendo infine ai brani in programma, è particolarmente interessante osservare come il modo di utilizzare lo strumento risenta della sensibilità e del gusto musicale delle epoche dei diversi compositori.

L'autore barocco è propenso a sottolineare l'aspetto timbrico: Vivaldi, nel bellissimo Concerto in re minore, unisce alla viola d'amore la sonorità morbida e tenue del liuto, e impone agli archi dell'orchestra il timbro ovattato e "chiuso" della sordina, in efficace contrasto col timbro argenteo della viola d'amore. Il tutto in un clima sonoro deliziosamente intimo e sospeso che, soprattutto nel Largo centrale, richiama alla fantasia l'incanto di certe piccole, indolenti vedute veneziane.

Vivaldi amava particolarmente il timbro della viola d'amore: scrisse 8 Concerti con viola d'amore solista (tra cui quello in re maggiore qui proposto), oltre al Concerto in re minore citato; inoltre utilizzò la viola d'amore come strumento concertante in diverse opere vocali (tra cui il *Salmo Nisi Dominus*).

L'autore del pieno Settecento (Stamitz) sottolinea invece decisamente la chiarezza del timbro della viola, usandolo sovente in una dimensione "violinistica", concertante, virtuosistica (con l'uso del pizzicato alla mano sinistra ed il frequente ricorso a doppie note ed a posizioni impervie). Del resto Karl Stamitz (1745-1801, figlio del più noto Johann) fu come s'è detto un acclamato virtuoso di viola d'amore, strumento del quale esplorò a fondo le risorse, dedicandovi tre Concerti e diverse composizioni cameristiche. Va, inoltre, sottolineato che la cadenza del Primo Movimento di questo concerto di Stamitz è stata realizzata dal J.A. Calabrese su idea originale di Karl Stumpf.

Qualche considerazione particolare merita, a nostro avviso, la bella Sonata da chiesa del compositore svizzero Frank Martin (1890-1974). Il lavoro in oggetto fu composto nel 1938 in una versione per viola d'amore ed organo, poi rivisto nel 1941 in versione per flauto ed organo ed infine nel 1952 nella versione qui eseguita per viola d'amore ed archi (della quale esiste anche una trascrizione per flauto e archi di Victor Desarzens). Testimonianza della componente più "germanizzante" della ispirazione del compositore ginevrino, questa intensa Sonata da chiesa presenta la viola d'amore (soprattutto nell'Andante iniziale e nell'Adagio conclusivo) come mezzo d'espressione di un canto teso e drammatico, piegando la sua trasparenza timbrica alle esigenze di un lirismo dal respiro ampio e doloroso, intessuto di cromatismi e sostenuto da un impianto armonico di grande densità; nell'insieme il riferimento potrebbe essere fra l'altro certa musica di Alban Berg. Il complesso e articolato movimento centrale è denso di richiami arcaicizzanti, tuttavia sempre in un clima di grande tensione espressiva: una condotta degli archi più fondata sul contrappunto, e una struttura più dialogante con la viola d'amore solista, impegnata in episodi cadenzali che talora richiamano stilemi barocchi.

Note a cura di Francesco Iuliano

The Viola d'amore

This rare and fascinating instrument was specially fortunate during the baroque period. Of possible oriental origin it seems to have first appeared in England and then through the rest of Europe.

Its form is similar to a viola but its particular fascination lies in its sound determined by the presence of a double row of strings (14 or other variations), one row above the fingerboard played directly by the bow and the other row running under the fingerboard which vibrate in sympathy. The result is a sonority on one side penetrating and silvery and at the same time rich with harmonics and resonance producing a delicate halo of rare poetic quality. The name "viola d'amore" certainly derives from this double vibration of sound and also one often finds the blindfolded head of love sculptured on the scroll.

Turning to the works represented on this recording it is of particular interest to observe the way the viola d'amore is used to demonstrate the sensibility and musical taste of composers of different periods.

Antonio Vivaldi (1678-1741) wrote 8 concertos for the viola d'amore and also uses it in his vocal works *Nisi Dominus* and *Juditha Triumphans*. The D major concerto, here represented in this recording, shows a more brilliant and virtuosistic side of the viola d'amore. However in the D minor concerto where the viola d'amore is joined by a lute we enter in a delicious intimate climate of sonority. Here Vivaldi imposes mutes on the strings of the orchestra. The *Largo* a masterpiece in the history of music calls to the imagination a venetian vision of enchantement. This work composed only shortly before that journey from which Vivaldi was never to return. He died in July 1741 unknown in Vienna.

Karl Stamitz (1754-1801 son of Johann) both forming the famous Mannheim School developed the concerto in a more formal style. Karl, an acclaimed virtuoso of the viola d'amore explored its resources in depth. He composed 3 concertos on various chamber works for the viola d'amore. His concerto nr.1 in D major is completely realized for the instrument in all its technical possibilities, arpeggios, double stops, chords, low and high positions and even the use of left hand pizzicato. The cadenza of the first movement of Stamitz was realized by J.A. Calabrese on material from Karl Stumpf.

With the arrival of the Romantic period strongly enough the viola d'amore was quite forgotten and it has been called the "Sleeping Beauty" only to be awakened in this century. Here of special merit in our opinion is the beautiful *Sonata da Chiesa* by the Swiss composer Frank Martin (1890-1974). This work was first written for the viola d'amore and organ in 1938, then revised for flute in 1941 and finally in 1952 in a last version here recorded for the viola

d'amore and string orchestra. Here Martin reveals a testimony of a more German tradition. An opening Andante of great pathos is followed by a cadenza almost recalling certain baroque characteristics after which an Allegretto alla francese where the viola d'amore becomes a pedal over an expressive counterpoint of the strings in a complex and articulate movement returning to a final Adagio expressing a tense and dramatic canto with the viola d'amore molding its transparent sonority in a mournful lyricism of great breath mixed with a chromaticism by a dense harmonic background, all together possibly bringing to mind certain music of Alban Berg. This recording of the Sonata da Chiesa of Frank Martin can be remembered as an historical document for two reasons: it is the first time to be recorded in the formation viola d'amore and strings and secondly it was recorded during the famous total eclipse of 11th of August 1999.

Liberal translation from italian text by John Anthony Calabrese

John Anthony Calabrese ed i giovani della "Piccola Accademia"

È stata per me una doppia soddisfazione lavorare con i ragazzi della Piccola Accademia per questo disco: la prima un po' egoistica poiché si trattava di realizzare un progetto che mi stava a cuore da tanto tempo soprattutto per quanto riguarda i concerti di Stamitz e Martin per i quali non sono riuscito a trovare nessuna casa discografica disposta a pubblicare dei lavori così poco conosciuti; con la Piccola Accademia non ho avuto alcun problema di questo genere anzi al contrario il tutto è avvenuto in un'atmosfera di grande entusiasmo.

L'impegno, la volontà e l'entusiasmo di questi ragazzi che suonano con alta professionalità ha trasformato i miei desideri in una grande gioia di suonare lontano dagli annosi problemi delle orchestre professionali dove ogni minuto è sotto tensione e spesso ne scaturiscono registrazioni fredde e calcolate.

Nella speranza che questo tipo di rapporto continui nel tempo con il duplice impegno di creare spazi meritati per i giovani e di scoprire la musica di sempre con uno spirito nuovo mi auguro che questa esperienza sia stata gratificante e costruttiva anche per tutti coloro che hanno partecipato.

J.A. Calabrese and the Youth String Orchestra Piccola Accademia

It was for me a double satisfaction to work with the youths of the Piccola Accademia for this recording firstly and somewhat egoistic at my part was the possibility to realize a project which I wished to do for a long time specially regarding the concertos of Stamitz and Martin of which I was not able to find a record company willing to record works so unknown. With the Piccola Accademia this was no problem and on the contrary this project was welcomed in an atmosphere of great zeal and enthusiasm of these students who play with a high professionalism transformed my wishes in a great joy to play without the usual problems of many professional orchestras where every minute of recording is made under tension and time limit resulting in recordings cold and calculated.

In the hope that this type of relation continues with the double desire to create merited spaces for youth to discover the music always with a new spirit I wish that this experience was satisfying and constructive for all who have participated.

I SOLISTI

John Anthony Calabrese - Viola d'Amore

Violinista americano, noto anche col suo nome veneziano "Nane", nato a New York dove a sette anni ha cominciato i suoi studi musicali. Già a quattordici anni ha suonato con la New York Philharmonic Orchestra. Ha compiuto i suoi studi alla Manhattan e Juilliard Schools of Music ed all'Indiana University sotto la guida dei maestri Ivan Galamian e Daniel Guilet.

Ha vinto il Primo Premio al First International Congress of Strings, e il National Arts Award of New York ed il United States Fulbright Grant.

In Europa si è perfezionato a Parigi con Nadia Boulanger ed in seguito ha svolto ricerche musicali in diversi paesi, in Italia ha scoperto la "Viola d'amore", strumento del quale è diventato uno dei maggiori interpreti.

Ha collaborato con la Gulbenkian Foundation Orchestra a Lisbona, la Köln und Saarbrücken Kammerorchestern in Germania e con i Solisti Veneti in Italia. Ha inciso tra altri, gli otto concerti per Viola d'amore e archi di Antonio Vivaldi e le Sei Lezioni per Viola d'amore e Cembalo di Attilio Ariosti per la Erato. Recentemente ha realizzato in prima mondiale la versione originale del Secondo Quartetto d'archi di Leos Janacek Intimate Letters per la Supraphon.

Come solista si è presentato con i Virtuosi di Roma al Lincoln Center di New York, con l'Orchestra del Maggio Fiorentino, con l'Orchestra di Santa Cecilia a Roma, con l'Orchestra della Suisse Romande a Ginevra, con la Sjaellands Symfoni Orkester a Copenhagen, con la Camerata Bariloche a Buenos Aires e con la Berliner Barock Orchester alla Berliner Philharmonie Hall. Calabrese ha presentato per la prima volta la Viola d'amore in Cina nel corso di una tournée di concerti e corsi di perfezionamento. Suona uno strumento costruito da Umberto Lanaro di Padova.

John Anthony Calabrese - Viola d'Amore

Know also from his recordings by his venetian name "Nane", was born in New York. He began to study violin at the age of seven and not long there after performed with the New York Philharmonic in one of their youth concerts at the Carnegie Hall.

His musical studies were made at the Juilliard and Manhattan Schools of Music and the University of Indiana with Ivan Galamian and Daniel Guilet.

Among the awards which he has received are the First Prize from the First International Congress of Strings, a National Arts Club Award of New York and a United States Fulbright Grant. This grant enabled him to go to Europe where he studied with Nadia Boulanger in Paris. He then worked with the Gulbenkian Foundation Orchestra in Lisbon, the Cologne and Saarbrücken Chamber Orchestras in Germany and I Solisti Veneti in Italy.

Calabrese now lives in Venice dedicating himself to the performance of the Viola d'Amore and its rarely heard literature.

He has concertized throughout the world and has made many recordings including the complete set of concertos for Viola d'Amore and Orchestra by Antonio Vivaldi and the Six Lessons for Viola d'Amore and Harpsichord by Attilio Ariosti for the Erato label. Just recently released the world premiere of the original version with Viola d'Amore of Leos Janacek's Second String Quartet Intimate Letters for the Supraphon label.

As soloist he has performed with I Virtuosi di Roma at Lincoln Center in New York, with Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra di Santa Cecilia in Rome, Orchestre de la Suisse Romande in Genève, Sjaellands Symfoni Orkester in Copenhagen, Camerata Bariloche in Buenos Aires and with the Berliner Barock Orchester in the Berliner Philharmonie Hall. Calabrese has also toured in the Republic of China presenting for the first time the Viola d'Amore in recitals and master classes. He plays a Viola d'Amore by Umberto Lanaro from Padova.

Francesco Romano - Liuto

Francesco Romano è nato a Roma nel 1957, ha iniziato giovanissimo lo studio della chitarra con Sergio Notaro e Bruno Battisti d'Amario, sotto la cui guida ha conseguito nel 1981 il diploma di Conservatorio con il massimo dei voti e la lode. Tra il 1983 ed il 1985 si è perfezionato in Spagna con José Tomàs. Successivamente ha approfondito la sua preparazione musicale studiando composizione con Ivan Vandor e direzione d'orchestra con Francis Travis a Lugano, frequentando i corsi di perfezionamento tenuti da Leopold Hager al Mozarteum di Salisburgo.

Nel 1987 ha seguito i corsi di "Fenomenologia della musica" all'Università di Magonza sotto la guida di Sergiu Celibidache.

Premiato con menzione d'onore al Concorso Internazionale di chitarra "Maria Canals" di Barcellona nel 1986, svolge da molti anni un'intensa attività concertistica come solista e come membro di formazioni da camera per le principali Istituzioni e Festivals italiani (Accademia di Santa Cecilia, Festival dei due Mondi, Cantiere Internazionale di Montepulciano, Festival Barocco di Roma, Rai di Roma etc.). Ha collaborato più volte con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e, come solista, con l'Orchestra da Camera di Praga. Attivo come liutista e continuista nel campo della musica rinascimentale e barocca, ha suonato per l'Accademia Filarmonica Romana, il Maggio Musicale Fiorentino, la Sagra Musicale Umbra, das Wiener Konzerthaus, collaborando inoltre con gruppi quali la Capella Academica di Vienna diretta da Eduard Melkus, Le Monde Classique di Vienna e altri. E' docente titolare della cattedra di chitarra presso il Conservatorio di Udine.

Francesco Romano - Lute

Francesco Romano (born in Rome in 1957) began to study the guitar at very early age under Sergio Notaro and Bruno Battisti d'Amario and went to perfect his technique with José Tomàs. He widened his musical education, studying composition with Ivan Vandor and conducting with Francis Travis and Leopold Hager. In 1987 he followed the courses on "Phenomenology of Music" directed by Sergiu Celibidache at the University of Mainz.

His concert career sees him play both as soloist and as a member of chamber groups, performing in the major musical institutions and participating in important Festivals (The Festival Dei Due Mondi, The Sagra Musicale Umbra, The Festival Barocco in Rome, The Cantiere Internazionale of Montepulciano, The International Guitar Festival in Rome, The Accademia of Santa Cecilia in Rome, etc.). He has played like soloist with Orchestra of Accademia of Santa Cecilia, The Orchestra Filarmonica of Udine, The Prague Chamber Orchestra.

He leads a very active performing career also as a lutenist in the field of renaissance and baroque music. He has performed in numerous concerts for the Accademia Filarmonica Romana, the Maggio Musicale Fiorentino, the Sagra Musicale Umbra, das Wiener Konzerthaus and has collaborated with the groups Capella Academica and Le Monde Classique.

Francesco Romano is actually Professor of guitar at the Music Conservatory of Udine. Academica di Vienna diretta da Eduard Melkus, Le Monde Classique di Vienna e altri. E' docente titolare della cattedra di chitarra presso il Conservatorio di Udine.

Francesco Romano - Lute

Francesco Romano (born in Rome in 1957) began to study the guitar at very early age under Sergio Notaro and Bruno Battisti d'Amario and went to perfect his technique with José Tomàs. He widened his musical education, studying composition with Ivan Vandor and conducting with Francis Travis and Leopold Hager. In 1987 he followed the courses on "Phenomenology of Music" directed by Sergiu Celibidache at the University of Mainz.

His concert career sees him play both as soloist and as a member of chamber groups, performing in the major musical institutions and participating in important Festivals (The Festival Dei Due Mondi, The Sagra Musicale Umbra, The Festival Barocco in Rome, The Cantiere Internazionale of Montepulciano, The International Guitar Festival in Rome, The Accademia of Santa Cecilia in Rome, etc.). He has played like soloist with Orchestra of Accademia of Santa Cecilia, The Orchestra Filarmonica of Udine, The Prague Chamber Orchestra.

He leads a very active performing career also as a lutenist in the field of renaissance and baroque music. He has performed in numerous concerts for the Accademia Filarmonica Romana, the Maggio Musicale Fiorentino, the Sagra Musicale Umbra, das Wiener Konzerthaus and has collaborated with the groups Capella Academica and Le Monde Classique. Francesco Romano is actually Professor of guitar at the Music Conservatory of Udine.

IL DIRETTORE DELLA GIOVANE ORCHESTRA

Alberto Vianello - Direttore

Nato a Venezia nel 1955 è stato allievo per il violino di Luigi Ferro presso il Conservatorio "B.Marcello" di Venezia e successivamente di P. Farulli e A. Savelli per la Viola. Ha svolto attività concertistica sia in Italia che all'estero, in particolare con l'Orchestra da Camera di Asolo con la quale ha collaborato per quattro anni come prima viola, partecipando a tournées in Germania e al VI Festival Internazionale per giovani musicisti di Vienna e registrando inoltre per la ORTF (Radiotelevisione francese) e per la radio tedesca. Ha collaborato con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, con l'Orchestra del Teatro "La Fenice" e con la Biennale Musica di Venezia.

Dal 1980, anno della fondazione, ha fatto parte dell'Orchestra Filarmonia Veneta con la quale ha svolto intensa attività lirico-sinfonica fino al 1997. Da oltre dieci anni si occupa della formazione orchestrale di giovani allievi promuovendo attività artistiche di vario genere.

Ha insegnato Viola al Conservatorio di Rovigo e Quartetto al Conservatorio di Adria. Dal 1981 è docente di Musica d'Insieme per Archi e Quartetto presso il Conservatorio di Musica "J. Tomadini" di Udine.

Alberto Vianello - Conductor

Was born in Venice in 1955, first he studied the violin under Luigi Ferro at the Venice Conservatory of Music "Benedetto Marcello" then the viola with Piero Farulli and Aleardo Savelli. He had concert activity in Italy and in foreign countries with the Chamber Orchestra of Asolo with which he was I Viola for four years participating in tours in Germany and at the International Festival for young musicians in Vienna; recording for the ORTF (Radiotelevision of France) and for the German Radio.

He also collaborated with the Maggio Musicale Fiorentino, with the Orchestra "Teatro La Fenice" and the Biennale Musica of Venice.

From its foundation in 1980 he was a member of the Orchestra Filarmonia Veneta in which he had intense lyric and symphonic activity up to 1997. In the last ten years he has been dedicated to the orchestra formation of young students towards artistic activity.

He taught Viola at the Conservatory of Rovigo and Quartet at the Conservatory of Adria. Since 1981 he is Professor of Chamber Music for Strings and Quartet at the Conservatory of Music "J. Tomadini" in Udine. he International Festival for young musicians in Vienna; recording for the ORTF (Radiotelevision of France) and for the German Radio.

He also collaborated with the Maggio Musicale Fiorentino, with the Orchestra "Teatro La Fenice" and the Biennale Musica of Venice.

From its foundation in 1980 he was a member of the Orchestra Filarmonia Veneta in which he had intense lyric and symphonic activity up to 1997. In the last ten years he has been dedicated to the orchestra formation of young students towards artistic activity.

He taught Viola at the Conservatory of Rovigo and Quartet at the Conservatory of Adria. Since 1981 he is Professor of Chamber Music for Strings and Quartet at the Conservatory of Music "J. Tomadini" in Udine.